

Scrittura e discorso: dal gesto grafico all'espressione creativa

Quando si insegna a scrivere, lo studio del fenomeno scrittorio, quale peculiare manifestazione del più ampio linguaggio umano e sociale, può considerarsi un condensato di problematiche educative e pedagogiche non trascurabili, soprattutto quando ci si trova a scegliere uno o più metodi di insegnamento. E questo è quanto mai vero in un'epoca in cui la scrittura manuale e la scrittura digitale convivono all'interno di spazi che si vanno lentamente definendo, con una netta preponderanza della seconda, che si è ormai diffusa in tutti gli ambiti formali e informali, ad eccezione forse della scuola, in cui la scrittura manuale riesce ancora a mantenere il primato. Si pone, allora, la necessità di ripensare la didattica della scrittura attraverso forme e metodi che diano il giusto riconoscimento a entrambe le modalità, manuale e digitale, prevenendo il rischio di analfabetizzazione scrittoria e favorendo processi di produzione di testi di qualità, indipendentemente dalla modalità di scrittura adottata.

Punto d'arrivo dell'apprendimento della scrittura, la produzione di testi non può dunque essere considerata come un apprendimento a sé stante, disgiunto, ma è parte di un processo che prende l'avvio già nella scuola dell'infanzia, con gli esercizi di pregrafismo, e continua a svilupparsi nei primi anni della scuola primaria, con il grafismo, l'acquisizione delle regole di ortografia, grammatica e in seguito anche di sintassi, e il perfezionamento di aspetti legati alla motricità fine, al coordinamento oculo-manuale, alla postura e all'impugnatura dello strumento scrittorio (per menzionarne alcuni): aspetti che evolvono e maturano parallelamente al percorso di crescita fisica e psicologica dei bambini, e che sono funzionali a garantire quel naturale slittamento dall'apprendere a scrivere in senso tecnico all'apprendere a scrivere per esprimersi che avverrà in modo graduale lungo tutto l'arco della scuola del primo ciclo. Si tratta quindi di un continuum in cui il consolidamento e l'automatizzazione dei tecnicismi, una volta avvenuti, consentiranno di concentrare le energie sull'impegno creativo, dal quale avranno origine testi originali, rappresentativi del pensiero e dello stile dello scrivente. È quanto viene ribadito con chiarezza a p. 29 delle *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* del 2012, quando si afferma che

L'acquisizione della competenza strumentale della scrittura, entro i primi due anni di scuola, comporta una costante attenzione alle abilità grafico-manuali e alla correttezza

●

ortografica. Questo indispensabile apprendistato non esaurisce la complessità dell'insegnare e dell'imparare a scrivere ma ne costituisce il necessario requisito. La scrittura di un testo si presenta come un processo complesso nel quale si riconoscono fasi specifiche, dall'ideazione alla pianificazione, alla prima stesura, alla revisione e all'autocorrezione, su ognuna delle quali l'insegnante deve far lavorare gli allievi con progressione graduale e assicurando ogni volta la stabilizzazione e il consolidamento di quanto ciascun allievo ha acquisito.

Attraverso riflessioni, studi e ricerche, questo numero di *Graphos* si concentrerà dunque sull'apprendimento della scrittura, anche in funzione della produzione di testi. I contributi, vari e stimolanti, consentiranno di esaminare il tema dalla duplice prospettiva dell'allievo che apprende e dell'insegnante che sperimenta pratiche didattiche innovative, con e senza l'ausilio di tecnologie digitali sofisticate e all'avanguardia.

Cinzia Angelini, Roberto Travaglini